

**SOCIETÀ.** L'area vicina al Monumentale si popola ogni sera di persone che aspettano l'arrivo della Ronda della carità

# I giardini rifugio dei senzatetto

Alloggi di fortuna al cimitero  
Tezza: «In aumento gli italiani  
in difficoltà economiche  
o con problemi di dipendenze»

**Lorenza Costantino**

Ci sono due fagotti per terra, nascosti tra le cassette e i vasi dietro il chiosco di fiori, nel piazzale del cimitero monumentale. Ore 23: nessuno dei passanti, soprattutto ragazzi diretti nei locali di zona università a trascorrere il venerdì notte, sembra farci caso. Ma da quelle coperte spuntano scarpe consunte, l'unica cosa visibile dei due senzatetto che stanno dormendo lì, rannicchiati, sotto il riparo di fortuna della tenda del fioraio. Bastano pochi passi per accorgersi che la situazione si ripete nei giardini accanto al cimitero: qui ci sono molte panchine, non riparate dalle intemperie, ma almeno celate dal semi buio che regna tra gli alberi, dove non ci sono lampioni.

Si conta una decina di uomini, ma altri arrivano dopo, alla spicciolata, soprattutto in sella a vecchie biciclette. Uno di loro fruga nel cestino della spazzatura, dopo aver appoggiato a un tronco la bici, al manubrio della quale sta appeso qualche sacchetto di plastica contenente tutti i suoi averi. Poco più in là, un altro dorme seduto su una panchina, con le mani in tasca e la testa recl-

nata protetta dal berretto: la stagione è ancora clemente. Ci sono anche gruppetti di due o tre persone, forse nordafricani, che parlano tra di loro. E cosa aspettano? I furgoni della Ronda della carità, che ogni notte raggiungono i senzatetto nei loro rifugi, portando minestrone, pasta e bevande calde, coperte e vestiti.

Il turno dei volontari (150 persone in totale), come spiega il presidente della onlus Marco Tezza, comincia alle 21.30 partendo dalla sede in via Silvestrini e termina verso le 2, dopo aver assistito in media 110 senza tetto, passando tutte le principali postazioni di ritrovo: oltre al cimitero monumentale, Porta Vescovo, via Barana, le Torricelle, San Giorgio, la Dogana e poi i rifugi per la notte, a partire da quello in zona Fiera, poi il Samaritano, Corte Marini e Camploy, con una capienza totale di 150 posti letto. Presto si spera di aprire un nuovo punto di riferimento alla Passalacqua, perché il fenomeno dei clochard è in crescita e ha già toccato picchi di 130 persone. «Ma non tutti coloro che vivono in strada possono o vogliono entrare nei dormitori», spiega Tezza, «a causa di problemi di alcolismo, tossicodipendenza o per-



Due persone dormono sulle panchine dei giardini vicini al cimitero FOTOSERVIZIO DI GIORGIO MARCHIORI

## Le cifre

# 110

**LE PERSONE CHE IN MEDIA DORMONO ALL'APERTO**

Secondo le statistiche, il 70 per cento sono stranieri, in particolare clandestini nordafricani o dei paesi dell'Est europeo



Secondo la Ronda della carità i senzatetto sono in media 110

ché refrattari al rispetto delle regole. Finché le temperature lo permettono, loro stessi restano fuori».

Le persone di uguale provenienza si ritrovano negli stessi luoghi, lontani dai centri abitati, secondo una legge non scritta di spartizione del territorio. «Ma una parte sempre più numerosa», aggiunge Tezza, «è

formata da italiani respinti dalle famiglie in seguito a gravi problemi di dipendenza da alcol o droghe, oppure persone finite sulla strada dopo la perdita del lavoro o la separazione dal coniuge. Loro sostano più spesso all'interno del centro storico». Durante i giri notturni, i volontari fanno conoscenza dei senza tetto, «e

con chi ce lo permette costruiamo un rapporto che può portare alla risoluzione dei problemi e al ritorno in società».

Ma le sacche d'emarginazione non si esauriscono con i senzatetto. «La crisi economica ha riscosso il suo tributo: nei rifugi accogliamo sempre più veronesi che vengono lì per sfamarsi». ♦